



COMUNE DI LIMBIATE

Il Sindaco

Care concittadine, cari concittadini

Di fronte ad un mosaico, al di là della bellezza del disegno e dei colori, i nostri occhi e il nostro spirito sono rapiti dall'idea di completezza e unità che emana dall'opera che ammiriamo.

Così è per la nostra Italia; c'è voluto molto tempo, secoli addirittura, ma alla fine i nostri avi sono riusciti a ricomporre in un unico corale affresco le diverse ricchezze e potenzialità del territorio.

E ne è nato un capolavoro.

Infatti, è dalla multiformità degli ingegni, dall'armonica complessità di una difficile ma splendida architettura, dall'unicità dei singoli elementi costitutivi, dalla loro diversità e nel contempo dalla loro intrinseca comune natura, che la nostra Patria trae la sua forza. Quella forza che le ha consentito, e le consente, di rimanere salda e granitica sia nei momenti positivi sia in quelli negativi; anche per questo non dobbiamo mai abdicare alla nostra individualità, ma anzi coltivare e valorizzare le naturali tendenze e peculiarità di ciascuno perché è solo dalla diversità che può nascere qualcosa di veramente unico e irripetibile.

In questi complessi anni di profonde e radicali trasformazioni economiche, sociali e culturali, sempre più spesso abbiamo parlato di federalismo, ma temo che qualche volta non ne abbiamo capito appieno significato e grandezza. Forse abbiamo guardato anche con un pizzico di diffidenza, a questa nuova evoluzione della società, senza renderci conto che non c'è nulla di nuovo e sconvolgente, ma che tutto era già stato previsto dalla lungimiranza dei nostri Padri Costituenti. Il federalismo è un istituto che nasce per unire, non per dividere, perché la sua radice etimologica è nella parola latina "foedus", che vuol dire semplicemente "patto" intesa come alleanza che tende all'unità, non alla disgregazione, che cerca di avvicinare posizioni che possono apparire lontane, contrastanti, ma che attraverso il dialogo possono fondersi in una costruttiva alleanza.

Ed è un nuovo "modus vivendi" quello verso cui stiamo tendendo, cercando di dare vita a una realtà istituzionale apparentemente diversa, ma uguale nella sostanza ed alla quale siamo chiamati non ad aderire supinamente, ma a partecipare con il nostro fattivo contributo, ciascuno con la propria forza e ricchezza, adoperandoci per far fruttare quelle altrui.



COMUNE DI LIMBIATE

Il Sindaco

Per questo motivo il nostro modo di agire e sentire deve essere costantemente orientato in una nuova ottica di vera e concreta coesione e solidarietà, in osservanza dei dettati costituzionali che vedono LA REPUBBLICA UNA E INDIVISIBILE pur nelle sue diversità.

Quest'anno celebriamo i nostri primi 150 anni, siamo ad un tempo giovanissimi e antichi, ed è significativo che le manifestazioni siano partite proprio da Genova, da cui, ancora una volta, siamo salpati verso la Sicilia prendendo la via del mare.

Perché il mare, che ci abbraccia da ogni lato, che è la culla della nostra civiltà ed uno dei nostri elementi di forza, unisce, non divide.

I “mille” che partivano avevano una speranza, noi invece abbiamo la certezza dell'unità; ma nella nuova accezione di concetto dinamico, moderno, multiforme, che si coniuga in maniera diversa in Lombardia, in Sicilia, nel Lazio, nella Puglia, in tutte le Regioni perché non tende ad una passiva omologazione, ad un annullamento delle singole caratteristiche regionali, ma è orientata alla valorizzazione dei diversi “talenti” che il Creatore ha generosamente ed oculatamente distribuito in maniera sapiente nei diversi territori. Vi invito a rileggere la nostra Costituzione e vi accorgete di trovarvi saggezza, prudenza e un'ampia visione della grandezza della realtà italiana.

Non ha nessuna importanza quale sia la vostra terra di origine, in tutti gli articoli troverete valori comuni che vi faranno sentire orgogliosamente italiani e grati a quegli uomini e donne che con il loro sacrificio hanno contribuito a renderci cittadini liberi di una unica patria.

Non troverete mai, in nessuna parte della nostra carta costituzionale, alcun accenno prevaricatore ma, al contrario, una costante tensione all'unità, nel rispetto delle diverse complessità. Esiste un sottile ma tenace filo conduttore teso alla valorizzazione delle singole caratteristiche, nel riconoscimento di diversi gradi di autonomia amministrativa e legislativa secondo le specifiche esigenze e realtà, e nel contempo nessuna indulgenza verso principi e concetti che potrebbero minare la salvaguardia dei diritti fondamentali dell'uomo.

Troverete la salvaguardia del territorio, la tutela delle intelligenze, la garanzia di tutte le libertà, il conforto della possibilità di scegliere il Dio in cui credere; come in una sinfonia non troverete nulla di stonato perché nessuno strumento si sovrappone all'altro, ma tutti tendono ad una finale armonia.



COMUNE DI LIMBIATE

Il Sindaco

A Limbiate, oggi, avete in me il nuovo Sindaco, svolgerò il mio mandato fedele agli obiettivi che mi sono dato, porre al centro dell'azione amministrativa i cittadini ed essere al servizio della città con tutto l'impegno necessario affinché ognuno di voi sia fiero della propria cittadinanza e delle Istituzioni che la dirigono.

Avrei voluto oggi 2 giugno aprire il Municipio alla visita dei Limbiatesi, perché la nostra seconda Casa potesse essere visitata e conosciuta da tutti, ma i tempi stretti dalla mia elezione non hanno consentito la realizzazione di questo intento che sarà attuato già dal prossimo anno.

Concludo questo mio saluto citando uno dei Padri della nostra Costituzione, Pietro Calamandrei, che il 26 gennaio 1955 sulla Costituzione italiana, ebbe a spiegarne i valori profondi agli studenti universitari e medi nella sala degli affreschi all'Umanitaria:

L'art.34 dice:” I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi”. E se non hanno i mezzi? Allora nella nostra costituzione c'è un articolo che è il più importante di tutta la Costituzione, il più impegnativo per noi che siamo al declinare, ma soprattutto per voi giovani che avete l'avvenire davanti a voi. Dice così:

”E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

È compito delle Istituzioni rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana: quindi dare lavoro a tutti, dare una giusta retribuzione a tutti, dare una scuola a tutti, dare a tutti gli uomini dignità di uomo. Soltanto quando questo sarà raggiunto, si potrà veramente dire che la formula contenuta nell'art. primo della costituzione *“L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro “* corrisponderà alla realtà. Fino a che non ci sarà possibilità per ogni uomo e donna di studiare e di lavorare per trarre dal lavoro i mezzi per la propria realizzazione in quanto uomo e donna, non solo la nostra Repubblica non si potrà chiamare fondata sul lavoro, ma non si potrà chiamare neanche democratica perché una democrazia in cui non ci sia un' uguaglianza di fatto, in cui questa sia soltanto di diritto, è una democrazia puramente formale. Non può dirsi democrazia quella in cui tutti i cittadini non siano messi in grado di concorrere alla vita della società, di portare il proprio contributo alla realizzazione del progresso inarrestabile della Società stessa.

Buon 2 giugno a tutti.



COMUNE DI LIMBIATE

Il Sindaco

Viva Limbiate.

Viva l'Italia.

Viva la Costituzione.